

MONITORAGGIO

Il numero dei test è tornato sopra i mille
«Ottenuta una frenata sulla terza ondata»
conferma la Fondazione Gimbe

La Basilicata
resta «gialla»
Curva dei contagi
ancora in calo

Curva dei contagi in calo è effetto delle restrizioni

Rapporto tamponi-positivi al 5,6%. Il caso infetti di lunga durata

● Il rapporto tra tamponi e positivi è sceso al 5,6% secondo l'ultimo rilevamento della task force regionale. Dei 1105 tamponi molecolari analizzati venerdì scorso, 62 sono risultati positivi al coronavirus ma di questi solo 59 appartengono a persone residenti in Basilicata. Nelle ultime 24 ore sono stati registrati purtroppo altri due decessi, con il totale delle vittime lucane che supera 300.

SERVIZIO IN II E IN NAZIONALE 3>>

MASSIMO BRANCATI

● Non sono mancate situazioni di «deregulation» tra compleanni, feste e assembramenti vari. Ma, al netto del numero dei tamponi quotidiani oggettivamente basso (solo

ieri è stata superata la soglia delle mille unità), gli effetti delle restrizioni pre-natalizie sembrano buoni. A distanza di tre settimane assistiamo a un calo del rapporto tra tamponi analizzati e contagi (nell'ultimo report della task force regionale è del 5,6%): l'introduzione del coprifuoco, il divieto di spostamento tra regioni, la chiusura di attività ha fatto sì che il virus circolasse di meno. Non è solo una percezione, peraltro avvalorata dai dati della task force regionale. La Fondazione Gimbe, allargando il discorso a tutto il territorio nazionale, «certifica» che il trend sul numero dei positivi è in calo e che le misure anti-covid sono state utili a frenare la terza ondata. In altre parole, le restrizioni hanno evitato che la diffusione del virus allargasse il suo raggio d'azione.

Le misure adottate dal Governo restano in vigore fino a marzo. Fino al 15 febbraio la

circolazione è interdetta anche tra le regioni gialle, ma l'orientamento è quello di prevedere, se la tendenza continuerà in questo modo, ad alleggerire di poco le restrizioni per non vanificare quanto si è riusciti ad ottenere oggi, con una situazione più gestibile soprattutto sul fronte ospedaliero. Si guarda a marzo come orizzonte quando la campagna vaccinale (si spera) possa procedere in maniera più spedita intervenendo soprattutto sui soggetti più esposti ai ricoveri (anziani e malati cronici) e quando le temperature più alte - come dimostrato la scorsa primavera-estate - costituiranno un ostacolo alla diffusione del virus.

C'è chi non vorrebbe aspettare fino a marzo per uscire



Peso: 29-12%, 30-33%

dalla quarantena. E il caso di Giuseppe C., 38 anni, da quaranta giorni positivo e rinchiuso in casa. In tanti hanno superato il mese di positività, ma il tampone non ne vuole sapere di segnare il «negativo». Probabilmente non tutti conoscono esattamente le procedure in questi casi. Vale la pena ricordarle: va detto innanzitutto che la positività al

tampone non significa capacità di infettare. Chi non ha sintomi da una settimana, a 21 giorni dal tampone risultato positivo, può uscire di casa, anche se non può tornare in un contesto lavorativo (può operare in smart working). Manca, però, un automatismo in questo settore. Sono i cittadini che si muovono, tele-

fonano, chiedono, si informano, non c'è un sistema che li individua. Sarebbe il caso di pensarci.



INFERNIERI La vestizione speciale per il Covid [foto Tony Vece]



SAN CARLO In calo i ricoveri Covid [foto Tony Vece]



Peso: 29-12%, 30-33%